

terza, colei che può esaudire la domanda è pensata come onnipotente. Infatti il fantasma di onnipotenza non ha origine sul versante del padre, ma della madre. E' la presenza della funzione paterna che, limitando l'onnipotenza della madre, consente che essa sia l'Altro che dà, che quindi è il simbolo dell'amore; invece l'onnipotenza della madre non può che essere fantasmaticizzata come potere arbitrario, non soggetto a legge, che quindi pone l'esistenza del bambino "in balia". In altri termini, senza la funzione terza del padre la madre è fantasmaticizzata dal bambino come una minaccia per la sua esistenza. Paradossalmente, il dire no dell'anorexia può essere interpretato quale unico potere contro l'onnipotenza della madre.

Le cosiddette "figure sostitutive", nonni materni, nonni paterni, compagna del padre, compagna della madre, zii, ecc., non devono sostituirsi al genitore. Non c'è chi può incarnare la funzione ideale. Occorre che ciascuno parta dalla posizione che occupa veramente, che, in questo caso, è una funzione di spostamento rispetto a quella originaria a cui rimanda. Tuttavia la figura sostitutiva può svolgere una funzione terza.

Facciamo l'esempio del compagno della madre. Egli può svolgere una fun-

zione terza solo nel momento in cui ammette apertamente di non essere il genitore, ovvero se non si mette nella posizione di usurpatore, di colui che vuole, prendendone il posto, eliminare il genitore piuttosto che farne le veci, ove lui non ci sia.

La madre ha, comunque, una funzione di riconoscimento, cioè deve dimostrarsi soggetta alla "legge del padre" (non del marito), legge che impedisce la formazione della coppia madre-bambino, modello di ogni dipendenza, che porta all'aggressività. Ma questa legge del padre, questa funzione paterna, non ha modo di effettuarsi senza la funzione di riconoscimento della madre. Un esempio è quello della madre che denigra il padre: in tal modo lo toglie di mezzo.

Se Edipo dice qualcosa, dice che nessuno è proprietario dei diritti. Nessuno può accampare diritti se non nella misura in cui gli vengono riconosciuti. Anche nella funzione originaria il genitore non è il padre, cioè non può assumere la funzione, ma ha il compito di svolgerla. Se l'assumesse, se cioè pensasse di essere il padrone della donna e della prole, non lascerebbe spazio al riconoscimento della funzione stessa, ma solo del suo arbitrio, che è la negazione del riconoscimento.

Così i nonni, gli zii, ecc., non devono